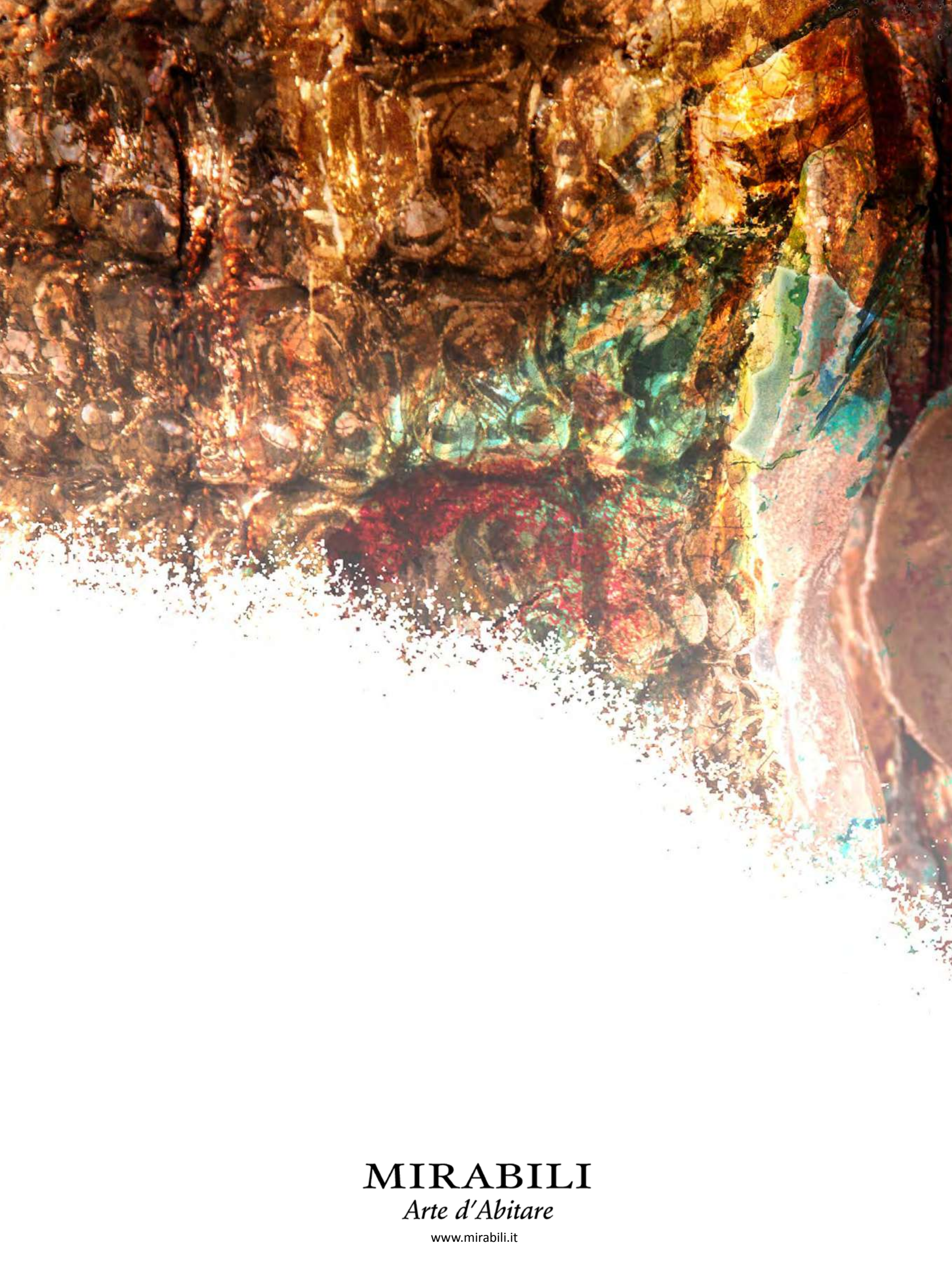




MIRABILI
Arte d'Abitare
www.mirabili.it

MIRABILI *Arte d'Abitare*

IL PRIMATO DELLA STORIA

Paolo STACCIOLI



Paolo
STACCIOLI
IL PRIMATO DELLA STORIA

Paolo

STACCIOLI

IL PRIMATO DELLA STORIA

MIRABILI
Arte d'Abitare

Paolo STACCIOLI
Il primato della storia

Catalogo a cura di

MIRABILI
Arte d'Abitare

Testi

Alessandra BRUNI
Cristina ACIDINI
Antonio PAOLUCCI
Ornella CASAZZA

Crediti fotografici

Mirabili Arte d'Abitare
Benedetta GORI

Impaginazione grafica

Mirabili Arte d'Abitare

Coordinamento organizzativo

Bruno BAGLIVO

Ringraziamenti

Monica BELLANDI
Pierpaolo DE PAOLI

Con il patrocinio di



Comune di
Montecatini Terme



In collaborazione con:



GHERARDINI
HOME



Mercedes-Benz Style

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sui diritti d'autore

Paolo
STACCIOLI
IL PRIMATO DELLA STORIA





Torna per il quarto anno “Natale d’artista”, un’iniziativa partita nel 2010 con la grande mostra di Marco Lodola che invase varie zone di Montecatini con le sue opere luminose.

La manifestazione è cresciuta nel tempo, grazie anche alla nascita del MCTERME e del MO.C.A, le due gallerie civiche che hanno calamitato in Città l’attenzione di artisti, critici, curatori ed esperti del settore dell’Arte Contemporanea.

Quest’anno saranno ben tre le rassegne allestite dall’Amministrazione Comunale.

La prima è “Viva Verdi” al MO.C.A. con l’esposizione di dipinti e sculture di artisti internazionali che rendono omaggio al Maestro e alle sue opere e la presenza di oggetti appartenuti a Verdi e di un inedito strumento da lui stesso ideato.

La seconda è “I love London / I love Montecatini” al MCTERME, dove star dell’arte urbana britannica dialogano con i giovani artisti del territorio.

Infine questa grande antologica di Paolo Staccioli allo stabilimento Tettuccio, il tempio del termalismo mondiale.

Una bellissima esposizione di grandi sculture, che viene allestita dopo quelle realizzate nelle piazze di Pietrasanta nel 2012 e a Vicenza nella scorsa primavera.

E’ quindi con immenso piacere che come Amministrazione accogliamo l’artista toscano.

Nell’occasione ringraziamo lui, il curatore Bruno Baglivo, la Mirabili Arte d’Abitare e la Società Terme che ha concesso gli spazi e tutti gli sponsor che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento culturale.

Dott. Giuseppe Bellandi
Sindaco di Montecatini Terme

Prof. Bruno Ialuna
Assessore alla Cultura

Back for the fourth year, “Christmas of Artist”, an initiative started in 2010 with the great exhibition of Marco Lodola, who invaded various areas of Montecatini with his luminous works. The event is growing up over time , thanks to the creation of MCTERME and MO.CA , the two civic galleries that have attracted artists, critics, curators and experts in contemporary art in town.

This year the Town Council will organize three shows.

The first one is “ Viva Verdi “, at MO.C.A. with the exhibition of paintings and sculptures by international artists honoring the Master and his works and the presence of objects belonged to Verdi, with an unusual instrument created by himself.

The second one is “I love London / I love Montecatini “, at MCTERME , where British urban art stars dialogue with young local artists .

Finally, this great show of Paolo Staccioli at Tettuccio, the worldwide temple of spas.

A beautiful exhibition of large sculptures, organized after the ones set up in the streets of Pietrasanta in 2012, and in Vicenza during last spring .

And it is with great pleasure that the Administration receives the Tuscan artist .

We would like to thank him, the curator Bruno Baglivo and Mirabili Arte d’Abitare, the Società Terme, which granted the space, and all the sponsors who made possible the realization of this cultural event.

Doc. Giuseppe Bellandi
Mayor of Montecatini Terme

Prof. Bruno Ialuna
Council member for Culture

PAOLO STACCIOLI
IL PRIMATO DELLA STORIA



Paolo Staccioli o del primato della Storia. È con la Storia, infatti, che se la vede il Maestro, con la sua agile vitalità. È in quell’ambiente ostile alla presa di coscienza e spaventevole, per i più, la Storia, appunto, che egli confortevolmente opera. Permettendosi addirittura interpretazioni che denotano la sua profondissima confidenza con esso. Si vede bene, questo, in Viaggiatori con sfera (2009 ceramica a lustro, h cm 187 / 195) dove la sfera è il mondo con tutto il suo passato, la perfezione platonica del Tempo e dello Spazio, la possibilità di un accesso altrove rispetto al presente in cui pur l’opera abita. La confidenza, nutrita di grazia e intelligenza, appare evidentissima nella Guerriera (2006, ceramica a lustro, h cm 197) eco di un ancestrale periodo di matriarcato, sorta di Grande Madre rinnovata che lo scultore dota della corazza tipica della femminilità e che esula dai parametri contemporanei del femminile, unicissima in questo, a dichiarare l’unicità di uno sguardo, quello di Staccioli, distante anni luce e del tutto altro. Sconosciuta è, infatti, la figura della Guerriera, nel nostro contemporaneo se si escludano i ricordi, non edificanti, delle donne guerriere di Gheddafi, ad esempio, di cui il non rimpianto rais amava circondarsi. Non ne ritrovo altre, nel nostro immaginario collettivo di contemporanei, e questa opera, per questo e non solo, mi sembra così alta e così immensa da costituire il simbolo stesso di quello che lo sguardo d’artista dovrebbe essere. Mi sono dilungata e mi dispiace ma certe opere di Staccioli, come questa, appunto, sopra menzionata, hanno il potere quasi taumaturgico di strapparci dal momento presente e condurci in un presente più alto, nel quale riecheggiano modi di vita e dimensioni dell’anima. Sollevato questo velo, tutto diviene più morbido e solare, acceso di una luce calda e umana e tutto questo a ben

vedere è in fondo, quella misteriosa grazia di Staccioli, la sua capacità di catturare gli emozionanti rossori e i “tremuli palpiti” della Storia. Tutto nella sua arte avviene per necessità e la Guerriera (2011, bronzo, h cm 175) o il Dondolo con due figure, maschile e femminile (2010, bronzo e acciaio Corten, h cm 170, larghezza totale cm 220) o i Viaggiatori con sfera (vedi sopra) nascono come nascono le piante dal seme, con la spontanea potenza della vita che attecchisce sempre e ovunque, attraverso quel canale di energia artistica che è Paolo Staccioli. In questo senso, le sue opere sono necessarie, come necessaria è l’acqua, l’aria, la luce e il grande merito dell’artista è quello di non opporre alcuna resistenza a questa sua vocazione, di prestarsi spontaneamente e senza difese all’operare dell’energia e di saperla plasmare, lavorare, piegare e innalzare al suo livello più alto. Tutto questo con ironia, si badi bene, complemento costante della grazia e dell’intelligenza, aggettivo ineliminabile quando si parli di grande arte che smuove blocchi di dimenticanza e apre vie non percorse da tempi immemorabili, che spalanca a nuove visioni le vecchie vedute e riempie di meraviglia e stupore. E questo perché le opere dell’artista si nutrono della materia altissima del Tempo e della Storia, vivificata dalla maestria profonda del tocco sulla materia terra che si fa scultura, che l’artista sdogana dall’immaginazione monocroma che ne abbiamo noi contemporanei. Le ceramiche, i bronzi palpitano di vita, cortei arredati di musica, gruppi di uomini, navi e carri e torri e folle che ricordano i cortei di Murlo o la processione di Tarquinio nella Maremma nebbiosa e incantata di qualche millennio fa. O ancora non ricordano niente, per chi non abbia sufficiente domestichezza con la storia nostrana, e allora divengono fantastici precursori della fantasia e della creatività, intesa nel senso più alto, divina. Sì, perché di divino si tratta e divino è il pensiero che muove l’artista a plasmare nella dura materia del bronzo o nella più morbida terra il prodotto unico e altissimo delle sue sinapsi. Non è un caso che egli svolga proprio così la sua arte, approfondendo e inspessendo il nostro sottile contemporaneo, con lo scopo di renderlo più for-

te agli assalti della nullità di pensiero.

Meraviglia, quindi, per questa nuova mostra che ci è regalata con il consueto garbo silente da Paolo Staccioli, con opere così vive e croccanti da far sorgere un'intrattabile fame d'arte, fame di lui. Stupore anche, oltre a meraviglia, che in questi nostri contemporaneissimi giorni del 2013, Staccioli, attraverso il suo antico linguaggio, di artista che lavora con i metodi eterni e lenti della scultura, riesca il più moderno, in quella maniera rivoluzionaria che tanto sarebbe piaciuta a Pier Paolo Pasolini, con quel modo aggraziato e umile che tanto avrebbe incantato Pavese e con quel retroterra di significati densi e misteriosi che avrebbe fatto impazzire D.H. Lawrence che, se avesse potuto conoscere Paolo Staccioli, se ne sarebbe senz'altro innamorato. Oppure per certe movenze mai raffigurate prima nella storia della scultura, di certi cavalli, ad esempio, prese dirette di attimi sconosciuti ai più fino al momento in cui l'artista, con l'innovatività incredibile che fa balzare avanti la storia dell'arte di centinaia di anni in un minuto, non ha deciso di raffigurarli. E che a noi, spettatori incantati delle sue opere, fa stringere il cuore perché, finalmente, pensiamo, c'è chi ha capito cos'è la Storia e ci ragiona da pari e questa è, se volete, una promessa d'immortalità.

Alessandra Bruni
New York 2013

PAOLO STACCIOLI THE PRIMACY OF HISTORY

Paolo Staccioli or the primacy of History. It is with History , in fact, that the Master deals, with his agile vitality. It is in this environment, hostile to the awareness and dreadful for most people, the History , that he works comfortably, even affording interpretations, which show his deep familiarity with it. It is clear in “Viaggiatori con sfera” (Travelers with sphere) (2009 luster ceramic, h cm 187/195), where the sphere is the world with all its past , the Platonic perfection of Time and Space, the chance of an access elsewhere, respect to the present, the same present in which the work lives. Confidence , nourished by grace and intelligence, is evident in “Guerriera” (The woman warrior) (2006 , luster ceramic, h 197 cm), echo of an ancestral period of matriarchy , sort of renewed Big Mother, endowed by the sculptor with the armor typical of femininity and that goes beyond the contemporary parameters of female, very unique in this , to declare the uniqueness of a look, Staccioli's one, light years far away, and much more. Unknown is, in fact , the figure of the woman warrior , in our present, except for the not edifying memories of the women warriors of Gaddafi, of whom the not regretted leader liked to surround himself. I cannot find any other one in our collective and contemporary imagination, and this work , not just for this , seems to me so high and so immense to embody the very symbol of what the artist's look should be. I beg your pardon for having dwelt but some of Staccioli's works, like this one, have the almost miraculous power to rip us away from the present, to lead us to a higher one, in which different kinds of life and soul dimensions resound. Once this veil is lifted, everything becomes softer and solar, enlightened in a warm and human light, and all this is the mysterious Staccioli's grace , his ability to capture the exciting redness and “ trembling throbs “ of History. Everything in his art is made of necessity and “La Guerriera” (The woman warrior) (2011 , bronze, h 175 cm), “Dondolo con due figure, maschile e femminile” (Rocking chair with 2 figures, male and female)

(2010, Corten steel and bronze , h 170 cm , total width 220 cm), or “Viaggiatori con sfera” (Travelers with sphere) (see above) are born like plants from seed, with the spontaneous power of life that roots anytime and anywhere, through that channel of artistic energy that is Paolo Staccioli. In this sense , his works are necessary, as necessary is water, air and light and the artist's greatest merit is not to resistance to his vocation , to offer himself spontaneously and without defenses to the work of energy, being able to shape , work , bend and raised it to its highest level.

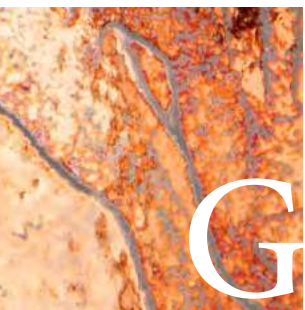
All this with irony , constant complement of grace and intelligence, indispensable adjective when we talk about great art moving blocks of forgetfulness and opening ways not traveled since immemorial time , that opens up the old views to new visions and fills of wonder and amazement . It is due to the fact that the artist's works are nourished by the high material of Time and History , vivified by the deep mastery of the touch on the material ground, that becomes sculpture , that the artist removes from our monochrome imagination. Ceramics and bronzes pulse with life , procession with music , groups of men , ships and carriages and towers and crowds, which remind to Murlo's corteges or Tarquinius' processions in the misty and enchanted Maremma of some millennium ago. Or they do not remind to anything, to the ones who is not sufficiently familiar with our history, becoming great precursors of imagination and creativity , meant in the highest sense , the divine one. Yes, because it is divine and divine is the artist's thought, moving him to shape the hard material of bronze or the soft ground, the unique and highest product of his synapses. It is not a coincidence that he plays his art like this , deepening and thickening our thin contemporary, in order to make it stronger to the assaults of the nullity of thought. Astonishment for this new exhibit, donated with Paolo Staccioli's usual silent grace , with such vivid and crispy works, that increases the hunger for art, the hunger for him. Wonder, further to astonishment, because in these very contemporary days of our 2013, Staccioli , through his ancient language of an artist who works with eternal and

slow methods of sculpture, is the most modern, in that revolutionary way that Pier Paolo Pasolini would have liked so much, in such a graceful and humble way so loved by Pavese and with those dense and mysterious meanings that would have driven crazy DH Lawrence, who, if could have known Paolo Staccioli , he would have surely loved him. Or for certain movements never shown before in the history of sculpture, of certain horses, for example , direct images of moments unknown for most people until the moment in which the artist , with the innovation that the history of art jump out of hundreds of years in a minute, didn't decide to show them. We are an audience enchanted by his works, which moves us as we think that, finally , there is somebody who has understood what History is and thinks about it as a peer and this is , if you want, a promise of immortality .

Alessandra Bruni
New York 2013

Dal catalogo della mostra

Paolo Staccioli. Opere / Sculptures 1991-2011,
Museo Horne di Firenze, 2011



Grazie al Museo Horne, e alla disponibile accoglienza della direttrice Elisabetta Nardinocchi (che fa di questo luogo, “magico” di per sé, uno scrigno di eventi e di appuntamenti culturali di valore), tornano con una mostra nel cuore di Firenze la ceramica e i bronzi di Paolo Staccioli.

Lo si era avuto con gioia ospite nella Palazzina del Cavaliere nel Giardino di Boboli, dove i suoi pezzi si erano integrati in dissonante e stimolante compresenza con le classiche porcellane della raccolta permanente. Lo si era visto, sempre in Oltrarno, nella concentrata rassegna in via San Niccolò. Lo si era seguito nelle sue esperienze di qualità, dalle mostre sul territorio – Fiesole, Impruneta, Pontassieve – a imprese di respiro internazionale, come la sua presenza espositiva a New York.

La mostra del Museo Horne, che rappresenta l’ap-prodo di un progetto in corso da anni, ci propone il mondo artistico di Staccioli quale lo conosciamo e lo apprezziamo, in una fase di ampio e costruttivo sviluppo che si legge anche nell’accresciuto impegno dimensionale. Ritroviamo i suoi vasi, le sue sfere animate da manipoli di personaggi in misteriosa attesa, i suoi cavalli primordiali, i suoi guerrieri simili a statue-stele. Le sue radici antiche vengono allo scoperto, in evocazioni che rimandano alla pittura rupestre e

alla toreutica etrusca. E percepiamo la ricchezza cromatica e tonale, in gamme di colori che la cottura nel forno brucia e sfuma, aggiungendo, con l’imprevedibile varietà che è propria di quella tecnica, i bagliori dei lustri metallici bronzeei, dorati, ramati. Ma in diversi pezzi, Staccioli raggiunge una maestà innovativa, toccando i traguardi della scultura alla quale pure alludono le raffinate patine bronzee. È un’arte matura, la sua, che grazie all’incontro di un’inventiva inesauribile e di una tecnica magistrale continua a evolversi con risultati che rappresentano al meglio l’arte fiorentina e toscana di oggi.

Cristina Acidini

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della
città di Firenze

Thanks to the Horne Museum and to the gracious amenability of its director, Elisabetta Nardinocchi (who has turned a naturally magical showcase into a veritable treasure trove of memorable cultural events), the ceramics and bronzes of Paolo Staccioli are returning once more to the heart of Florence in this exhibition. We rejoiced at the chance to display his work in the Palazzina del Cavaliere in the Boboli Gardens, where his sculptures offset the classic porcelain pieces in our permanent collection in a dissonant and stimulating interplay; we had another chance to admire his talent in a select exhibition of his works in Via San Niccolò, again in the Oltrarno neighbourhood; and we have been closely tracking the quality of his production at exhibitions both local – Fiesole, Impruneta and Pontassieve – and international, latterly in New York. The exhibition at the Horne – the completion of a project that has been bubbling away in the incubator for many years – offers us the world of Staccioli’s art as we know it and appreciate it, caught in a phase of broad and constructive development which can be detected also in his increased output of larger-scale works. Here we rediscover his vases, his spheres animated by handfuls of mysteriously waiting figures, his primeval horses and his warriors reminiscent of menhir-statues. The ancient roots of his art are revealed in a style that evokes rock-painting and Etruscan toreutic art. And we perceive the richness of his palette in a range of colours to which firing in a furnace imparts burnished nuances, adding a glowing bronzed, gilded or coppered sheen with the unpredictable variety that is such a feature of the technique. In several of his pieces Staccioli even manages to achieve innovative majesty, attaining the levels of sculpture to which his refined bronze burnishes have always alluded. His is a mature art yet one which, in blending with his infinite capacity for invention and his superb mastery of technique, continues to develop as it achieves results that embody the best in Florentine and Tuscan art today.

Cristina Acidini

Superintendent for the Historical, Artistic and Ethno-
Anthropological Heritage and Museum System of the City
of Florence

Dal catalogo della mostra

Le gioiose ceramiche di Paolo Staccioli, Museo delle Porcellane di Palazzo Pitti, Firenze, ottobre 2005 – giugno 2006



La leggerezza, la grazia, l'ironia. Ecco tre stelle fisse per orientarsi nell'opera di Paolo Staccioli ceramografo. La leggerezza prima di tutto perché la materia è pesante, pesanti e complicate sono le tecniche. Non ci vuol niente a farsi trascinare in basso verso la irrimediabile opacità del mestiere saccente e compiaciuto. Staccioli lo sa. Non glielo ha mai detto nessuno. Lo sa d'istinto e gioca come sollevato a mezz'aria, schivando retoriche ed estetismi, volando via veloce come un uccellino sagace dalle insidie citazionistiche e virtuosistiche.

Poi la grazia che è una virtù duttile e trasparente. Non la si impara a scuola e neppure a bottega. Dio la dà a chi vuole. Per un artista grazia è la capacità di usare il linguaggio del suo tempo (per Staccioli la lingua del secolo è quella di Arturo Martini, di Giacometti, di Marino, di Fantoni, etc) in un modo individuale, riconoscibile, inconfondibile e al tempo stesso gradito, suasivo, stimolante. Uno guarda una ceramica di Staccioli, ne accarezza la pelle iridata, ne valuta il peso, la forma, le proporzioni, sente cantare l'ingobbio lucente quando l'unghia lo sfiora, si accorge che, alla vista e al tatto, il cuore si scalda e gli occhi provano curiosità e piacere; ecco questo è il riconoscimento della grazia. La grazia: qualcosa di indefinibile che gli altri chiameranno (ma la formula è convenzionale e un poco raggelante) riconoscimento

dell'autentica individualità dell'artista. Io, quella cosa, preferisco chiamarla grazia, e voglio testimoniare che le ceramiche di Staccioli la possiedono. Infine l'ironia, la capacità di giocare con tenerezza e stupore di fronte alle sirene della modernità e alle memorie dell'antico. Si può scherzare con il Marte di Todì e con l'Arringatore? Con lo Stile Orientalizzante e con il Liberty? Con le torri di San Gimignano e con l'obelisco di Axum? Con Giò Ponti e con Picasso? Certo che si può, anzi si deve. Poiché l'ironia, il sorriso, il disincanto sono antidoti efficacissimi contro la retorica e contro i manierismi.

E dunque, ricapitolando, la leggerezza, la grazia, l'ironia. Usate queste tre chiavi di lettura quando guardate le ceramiche di Paolo Staccioli e vi accorgerete che non ne esistono di migliori per riconoscere l'autentica qualità quando la si incontra.

Antonio Paolucci

Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino

Mostra Paolo Staccioli's joyful ceramic works

Florence, Pitti Palace

Museo degli Argenti e delle Porcellane

29 October 2005 – 25 June 2006

Lightness, grace, irony. These three fixed stars allow us to chart our course through the work of Paolo Staccioli. Lightness, first of all, because matter is heavy, and the techniques are heavy and complicated. It would take very little to be dragged down towards the irremediable dullness of a conceited, complacent profession. Staccioli understands this, even if nobody has ever told him. He knows it instinctively, and plays as if he is floating in mid-air, avoiding rhetoric and aestheticism, quickly flying away like a shrewd bird from the traps of name-dropping and vain virtuositities. Then grace, which is a flexible, transparent virtue. It is not learnt at school, or in the workshop. God grants it to those who He chooses. For an artist, grace is the ability to use the language of his time (for Staccioli, the language of the century is that of Arturo Martini, Giacometti, Marino, Fantoni etc.) in a way that is individual, recognisable, unmistakable, and at the same time, pleasant, persuasive, and stimulating. Looking at one of Staccioli's ceramic works, caressing its iridescent surface, considering its weight, its shape, its proportions, listening to its song as the fingernail runs over its shiny engobe, we realize that the sight and the feel of it warm our heart, and our eyes are filled with curiosity and pleasure; this is the recognition of grace. Grace is something indefinable which others call (but

the formula is conventional and a little chilling) the recognition of the authentic individuality of the artist. I prefer to call this grace, and I want to testify that Staccioli's ceramics possess it. Lastly, irony, the ability to play, in tender amazement, in front of the sirens of modernity and the memories of the past. Is it possible to play with the Mars of Tody, and the Haranguer? Or with the Orientalising Style or the Liberty Stile? Or with the Towers of San Gimignano and the obelisk of Axum? With Giò Ponti and Picasso? Of course it is possible, indeed, we must. Because irony, a smile, and disenchantment are highly effective antidotes against rhetoric and mannerism. So, to recapitulate, lightness, grace and irony. Use these three keys of interpretation when you look at ceramic works by Paolo Staccioli, and you will realize that there are no better ways to recognise authentic quality when you meet it.

Antonio Paolucci

Superintendent for the

Museum System of the City of Florence





Dondolo, 1. cm 42 ceramica a lustro - l. 16.5 in lustreware ceramic





Bambina con palla, h. cm 100 - ceramica a lustro - h. 39,4 in - lustreware ceramic





Guerriero, h. cm 100 - ceramica a lustro - h. 39,4 in - lustreware ceramic





Viaggiatore, h. cm 60 · ceramica a lustro - h. 23.6 in · lustreware ceramic







Guerriero, h. cm 65 - ceramica a lustro - h. 25.6 in - lustreware ceramic

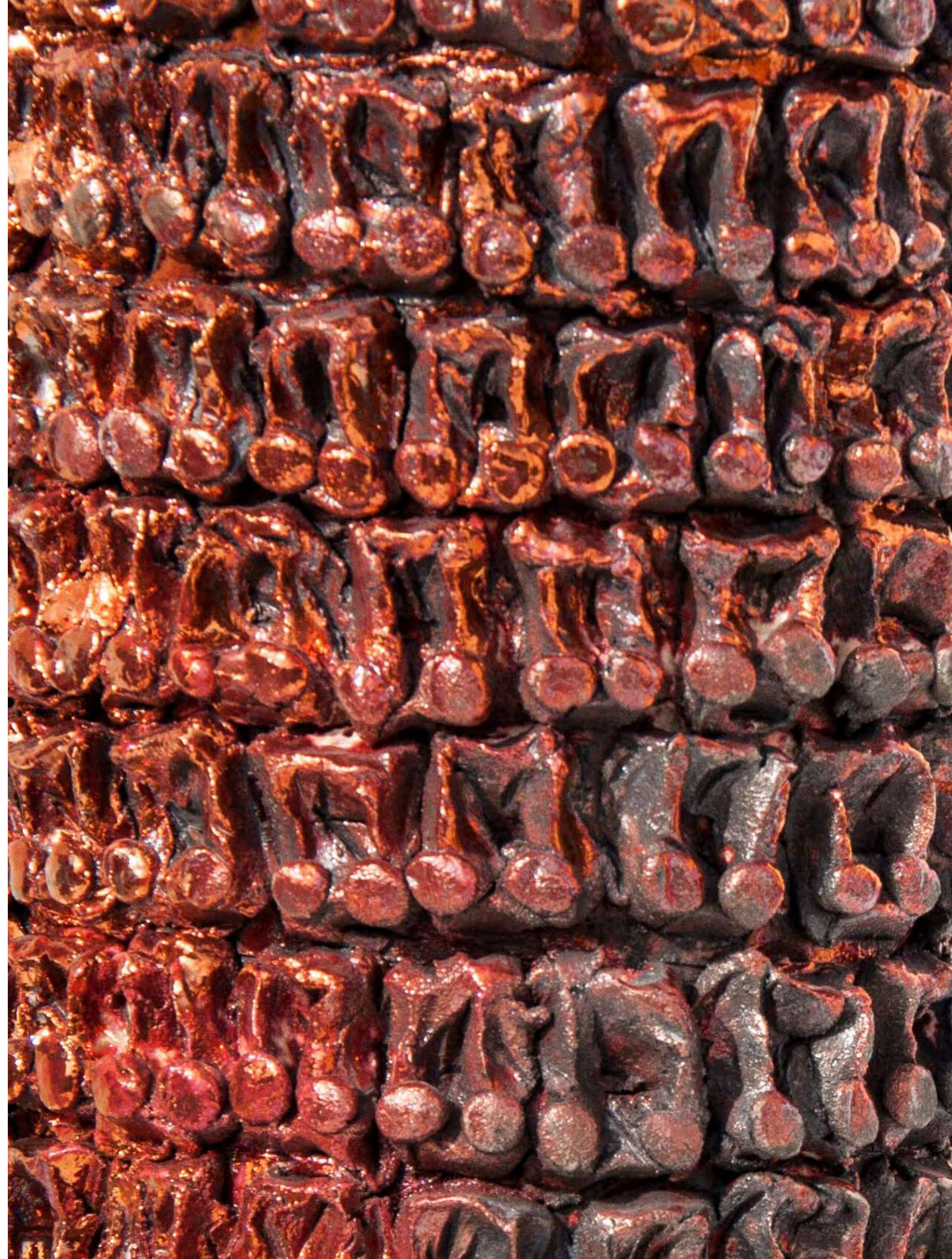




Figura alata, h. cm 56 - ceramica a lustro - h. 22 in - lustreware ceramic







Guerrieri, h. cm 40 - ceramica a lustro - h. 15.7 in - lustreware ceramic







Bambino, h. cm 100 ceramica - h. 39.4 in ceramic





Viaggiatori con sfera, h. cm 187 / 195 - ceramica a lustro - h. 73.6 / 76.8 in - lustreware ceramic





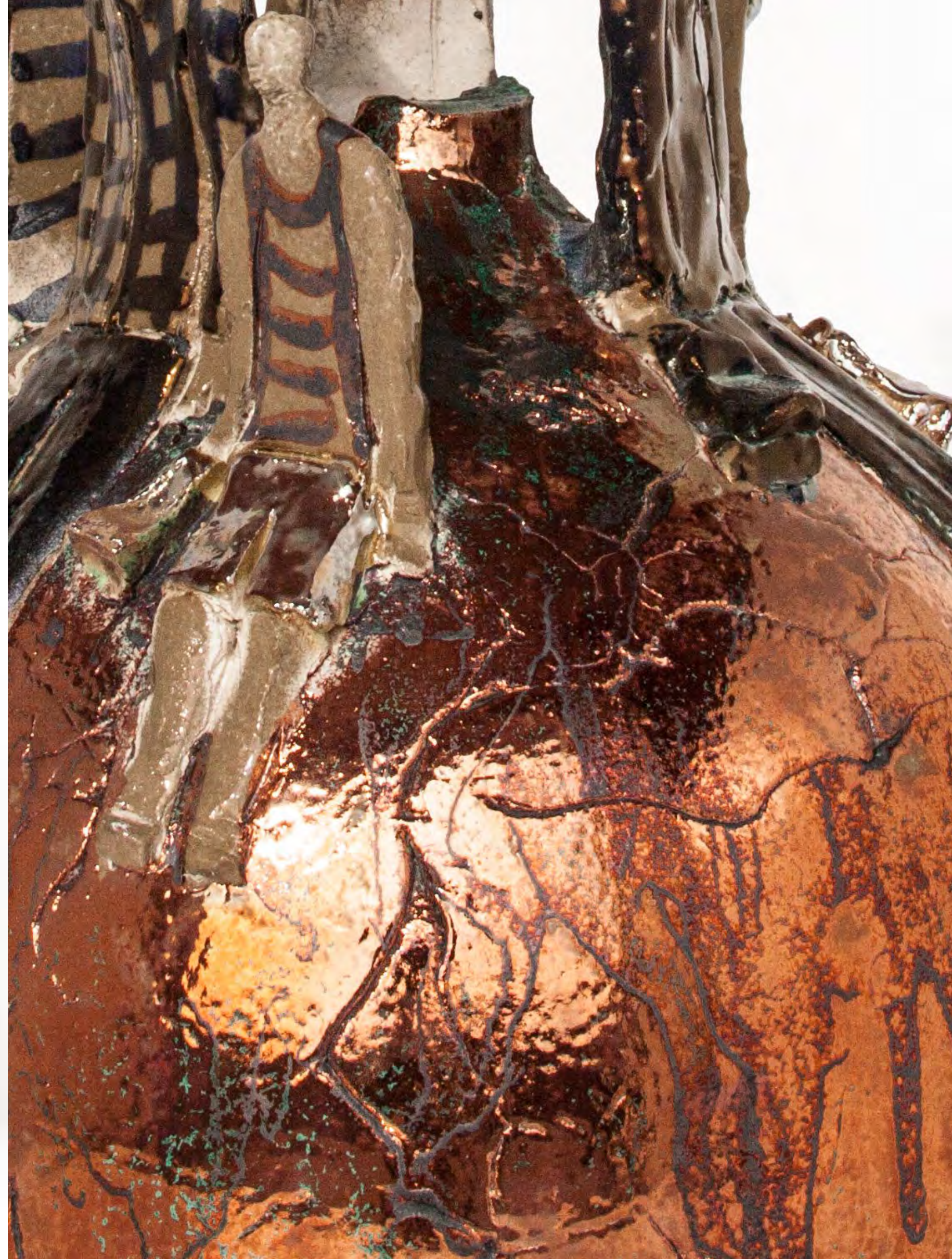
Installazione, 2013 cm 200x700 h.200 ceramica a lustro - *Installation*, 2013 78.7x275.6 h78.7 in lustreware ceramic







viaggiatori a riposo, diam. cm 30 ceramica a lustro - diam. 11.8 in lustreware ceramic





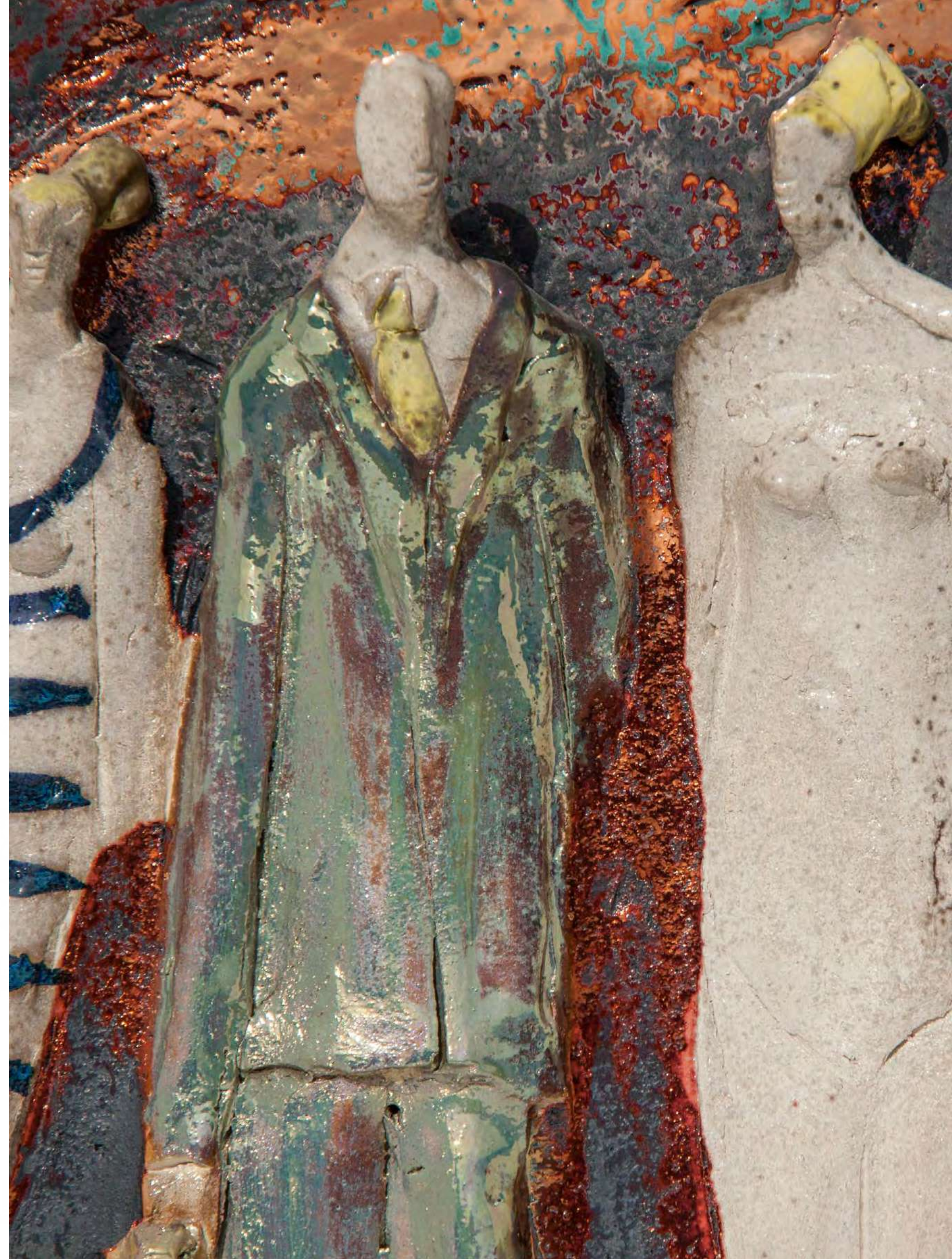
viaggiatori a riposo, diam. cm 30 ceramica a lustro - diam. 11.8 in lustreware ceramic





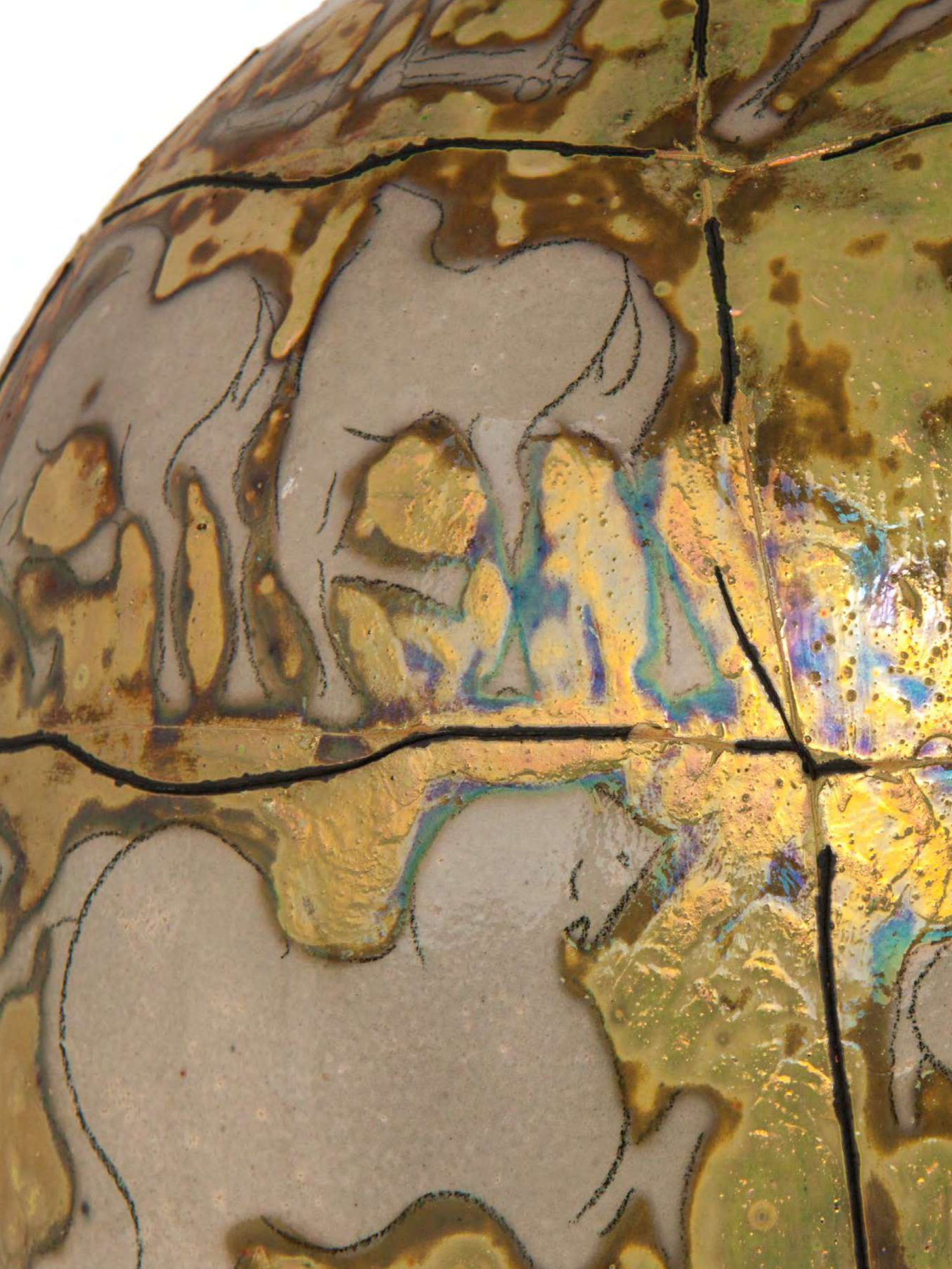


viaggiatori, diam. cm 38 ceramica a lustro - diam. 15 in lustreware ceramic





vaso, diam. cm 32 x h. 40 - ceramica a lustro - diam. 12.6xh. 15.7 in - lustreware ceramic



vaso, diam. cm 32 x h.34 - ceramica a lustro - diam. 12.6xh.13.4 in - lustreware ceramic









cavallino, h. cm 155 bronzo e acciaio corten - h. 61 in bronzo and steel corten



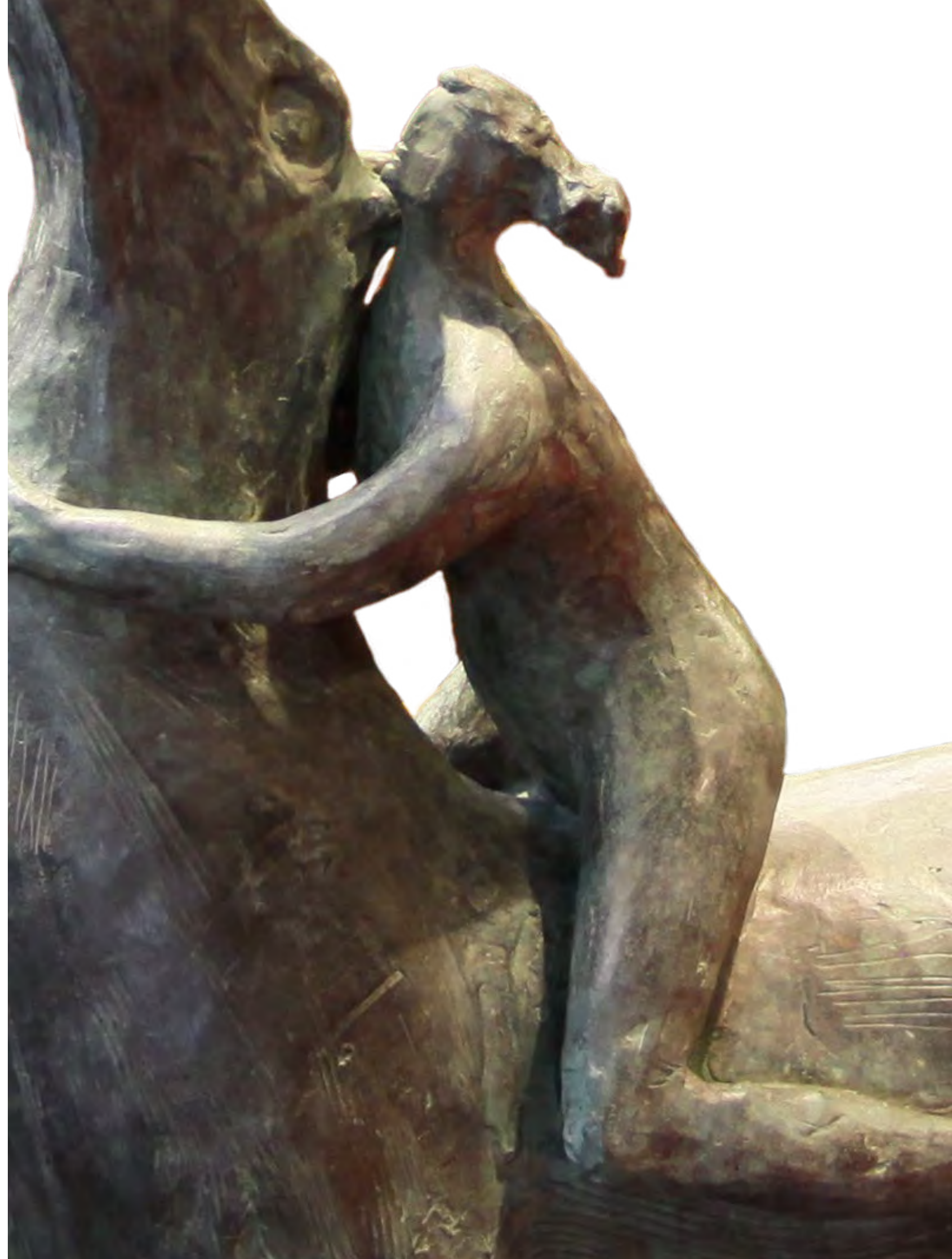
carro, h. cm 190 bronzo e acciaio corten - h. 74,9 in bronzo and steel corten







tronco con figura femminile, h. cm 72 bronzo - h. 28.4 in bronzo



viaggiatore, h. cm 190 bronzo - h. 75 in bronzo



bambino, h. cm 110 bronzo - h. 43.3 in bronzo



viaggiatori a riposo, diam. 140 x h. 200 cm bronzo e acciaio corten - diam. 55.2 x h. 78.8 in bronzo and steel corten







Paolo Staccioli: una nota biografica

Nato a Firenze nel 1943, Paolo Staccioli inizia la sua esperienza di artista negli anni Settanta del Novecento, esordendo come pittore e facendosi presto notare in ambito locale. Al principio degli anni Novanta la necessità di sperimentare nuovi linguaggi espressivi lo spinge a Faenza, nella bottega di un ceramista locale, Umberto Santandrea, dove apprende le tecniche di quest’arte. È qui che Staccioli realizza i suoi primi vasi, dapprima con la tecnica della ceramica invetriata, poi sperimentando la cottura a “riduzione”, che gli consente di ottenere straordinari effetti di iridescenza e lucentezza.

Ottenuta assoluta padronanza del mestiere, Staccioli allestisce nel suo studio di Scandicci, nei pressi di Firenze, un laboratorio dove continua autonomamente e quotidianamente a misurarsi con l’uso del fuoco e degli ossidi di rame, dando vita a una miriade di vasi che riveste con fantastici racconti pittorici, fissati definitivamente dalla smaltatura a lustro. È con queste opere che ottiene i primi successi, facendosi notare in mostre personali e collettive, nonché in occasione di importanti manifestazioni culturali: le sue ceramiche, dal forte effetto metallizzato e dallo smalto scintillante si impongono presto, per eleganza e originalità, nel panorama artistico non più solamente fiorentino, ma nazionale.

I personaggi che in questa fase popolano la superficie delle sue ceramiche (giostre di cavalli giocattolo sospesi nell’aria e accompagnati da putti alati, suonatori di trombe, bambole e Pulcinella) presto si guadagnano la terza dimensione, divenendo sculture che tuttavia non perdono l’accento di accadimento fiabesco, estranee come sono ad ogni nozione di tempo e luogo: forme idealizzate memori della statuaria preromana, etrusca in particolare, sulle quali interviene la policromia della ceramica, a rendere

un vigoroso effetto di masse in contrasto. Guerrieri, viaggiatori, cardinali e cavalli si aggiungono ben presto alla folla già nutrita dei fantastici personaggi ed iniziano, dalla seconda metà degli anni Novanta, ad animare importanti collezioni pubbliche e private, italiane ed estere. Nei primi anni del Duemila, nella volontà di sperimentare nuovi materiali e, con questi, altre dimensioni espressive, Staccioli inizia a trasferire – senza comunque mai abbandonare l’amore per la lavorazione delle terre – le sue forme nel più duraturo bronzo, passando dalle ricerche con gli ossidi di rame a quelle con le patine metalliche. È in questa più recente fase che le sue figure acquistano una monumentalità prima ignota, che ancor più tende a fissare in una dimensione al di fuori del tempo i suoi cavalli e i suoi guerrieri.

Molti i riconoscimenti tributati all’artista, in particolare nell’ultimo decennio, da pubblico e critica, e molte le partecipazioni a premi ed esposizioni che hanno consentito a Paolo Staccioli di conquistare un

posto di assoluto prestigio nell’attuale panorama artistico. Tra queste ultime ricordiamo la mostra *Le gioiose ceramiche di Paolo*

Staccioli, organizzata da Ornella Casazza al Museo delle Porcellane di Palazzo Pitti di Firenze (29 ottobre 2005 – 25 giugno 2006), e l’esposizione personale *I segni della Terra*, inaugurata al Museo Archeologico di Fiesole il 2 giugno 2007.

Nell’aprile del 2006 una sua opera è stata scelta come dono ufficiale della Regione Toscana al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi; alla fine dello stesso anno, nel novembre, un’altra opera è stata acquisita nella collezione permanente del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. E ancora: nella primavera del 2008, su invito del direttore dell’International Ceramic Art Museum di Fuping, l’artista si è recato in Cina per avviare una collaborazione con questa istituzione, realizzando sul posto opere che sono entrate a far parte della collezione permanente del museo. Altre creazioni ceramiche sono state selezionate come premio di riconoscimento alla carriera di due illustri protagonisti del Festival *Estate Fiesolana*: il regista statunitense Spike Lee e l’attore Dario Fo. Il 4 giugno 2008 si è aperta al pubblico una sua mostra personale all’Istituto Italiano di Cultura di New York e, contestualmente all’evento, due guerrieri in bronzo sono stati scelti dal magnate e collezionista americano Jack Larsen per il suo parco di sculture, la Riserva di Longhouse, ad East Hampton. Nell’ottobre del 2008, in occasione del ventennale della Scuola Superiore di Sant’Anna di Pisa, una sua opera è stata donata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Tra le esperienze più recenti sono da annoverare la partecipazione alla mostra *Memorie dell’Antico nell’arte del Novecento* tenutasi nel 2009 al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti di Firenze e le esposizioni personali a Washington presso l’Ambasciata Italiana (aprile 2009), a Parigi presso la Galleria Selective Art (settembre 2009), a New York presso lo Spazio 522 e alla Kens’ Art Gallery di Firenze (entrambe nella primavera del 2010). Nel settembre 2010 una sua personale si è tenuta a Pomarance, dove a breve un guerriero in bronzo sarà collocato davanti al palazzo comunale. Il 2011 si è aperto con due nuove mostre: *Vagare nel mito*, presso la Sala delle Colonne del Comune di Pontassieve (nel mese di gennaio) e *Paolo Staccioli. Opere / Sculptures 1991-2011* al Museo Horne di Firenze (da marzo a maggio).

Tra le mostre più recenti si segnalano: FuLe International Ceramic Art Museum, Fuping, Cina 2008; Istituto di Cultura Italiana, New York 2008; Galleria Selective Art, Paris 2009; Pietrasanta, Piazza del Duomo (lato campanile) e Galleria Paoli, 2008, 2009, 2011 e 2012; “Il guerriero e la farfalla. Paolo e Paola Staccioli”, Ex convento Santa Chiara, Nobile Contrada del Nicchio, Siena 2012; Collaterale a cura di Mirabili Arte d’Abitare e Fonderia “Il Cesello” alla 15° edizione della fiera “Contemporanea di Forlì, 2012; Collaterale a cura di Mirabili Arte d’Abitare e Fonderia “Il Cesello” a “Immagina Arte in Fiera”, Reggio Emilia, 2012; Installazione di un Guerriero in bronzo nella rotatoria della Croce Azzurra, Comune di Pontassieve (FI), 2013; Ex Mulino Antonibon, Nove (VI) esposizione personale in occasione della Festa della Ceramica, 2013.

Paolo Staccioli: A Short Biography

Born in Florence in 1943, Paolo Staccioli began his career as an artist in the 1970s, starting out as a painter and soon attracting attention at the local level. In the early 1990s, the need to experiment with a new artistic vocabulary prompted him to move to Faenza, to the workshop of a local ceramist and potter called Umberto Santandrea, where he learnt the techniques and skills associated with this particular art. It was here that Staccioli produced his first vases, initially adopting the glazed ceramic technique then gradually experimenting with “reduction” firing, which allowed him to achieve an extraordinary iridescence and sheen.

Having fully mastered the technique, Staccioli then set up his own studiocum-workshop in Scandicci on the outskirts of Florence, where he continued under his own steam to experiment on a daily basis with the use of fire and of copper oxides, producing a vast range of vases which he then decorated with imaginary figurative narratives fixed for eternity by an enamel sheen. These works earned him his first true recognition and success at personal and collective exhibitions as well as at important cultural events: his ceramics with their strong metallic effect and sparkling enamel finish soon won praise for their elegance and originality not only in Florentine art circles but throughout the country.

The characters that populated the surfaces of his ceramics in this phase (merry-go-rounds with toy horses suspended in mid-air accompanied by winged putti, trumpet players, dolls and Pulcinellas) soon acquired a third dimension, translating into sculptures yet without losing their fairy-tale aura, their extraneity to all notion of time or place: idealized shapes reminiscent of pre-Roman statuary (of Etruscan sculpture in particular), to which the polychromy of ceramic added a vigorous effect of contrasting masses. Warriors, travellers, cardinals and horses soon joined the already varied throng of imaginary figures and began, in the second half of the 1990s, to add their lively touch to major public and private collections both in Italy and abroad. In the early part of the new millennium, in his eagerness to experiment with new materials and with different expressive registers thanks to the use of those materials, Staccioli began to translate his ideas into the more lasting medium of bronze (albeit without ever losing his love of working with earthenware), moving away from research into copper oxides and towards metallic patinas. It was in this more recent phase that his figures took on a previously unknown monumentality, which tends to set his horses and his warriors even more firmly in a dimension outside of time.

Paolo Staccioli has won an enormous amount of praise and recognition both from critics and from the general public, especially over the past ten years, and he has taken part in awards and exhibitions that have won him a place of absolute prestige in the field of contemporary art. His most recent

exhibitions include *Le gioiose ceramiche di Paolo Staccioli* [*Paolo Staccioli's Joyous Ceramics*], organised by Ornella Casazza at the Museo delle Porcellane in Palazzo Pitti in Florence (29 October 2005 – 25 June 2006), and a personal exhibition entitled *I segni della Terra* [*The Marks of the Earth*], inaugurated at the Museo Archeologico di Fiesole on 2 June 2007.

One of his works was chosen as the Tuscan Regional Authority’s official gift to President of the Republic Carlo Azeglio Ciampi in April 2006, and at the end of the year, in November, another of his works was added to the permanent collection of the Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. He travelled to China in the spring of 2008 in response to an invitation from the director of the International Ceramic Art Museum in Fùpíng, commencing fruitful cooperation with that institution and producing several works while he was there, all of which are now part of the museum’s permanent collection. Other ceramic creations of his have been selected as prizes for lifetime achievement awards to two distinguished protagonists of the “Estate Fiesolana” festival: American film director Spike Lee and actor Dario Fo. A personal exhibition of his work was inaugurated at the Italian Cultural Institute of New York on 4 June 2008, and to tie in with the event, two bronze warriors were chosen by American collector and magnate Jack Larsen for his Longhouse Reserve sculpture park in East Hampton. A work of Staccioli’s was also offered to President of the Republic Giorgio Napolitano to mark the twentieth anniversary of the Scuola Superiore di Sant’Anna in Pisa in October 2008. His more recent experiences include participation in an exhibition entitled *Memorie dell’Antico nell’arte del Novecento* [*Echoes of the Classical World in 20th Century Art*] at the Museo degli Argenti in Palazzo Pitti in Florence in 2009, and his personal exhibitions at the Italian Embassy in Washington (April 2009), at the Selective Art Gallery in Paris (September 2009), at Spazio 522 in New York and at Kens’ Art Gallery in Florence (both in the spring of 2010). Finally, in September 2010, he held a personal exhibition of his work in Pomarance, where a bronze warrior is shortly to be erected outside the town hall. 2011 opened with two new exhibitions: *Vagare nel mito*, at the Sala delle Colonne, Comune di Pontassieve (January) and *Paolo Staccioli. Opere / Sculptures 1991-2011* at the Museo Horne in Florence (March - May).

Among the most recent exhibitions include: Fule International Ceramic Art Museum, Fuping, China, 2008; Italian Cultural Institute, New York, 2008; Selective Art Gallery, Paris 2009; Pietrasanta, Piazza del Duomo (hand bell) and Gallery Paoli, 2008 2009, 2011 and 2012; “the warrior and the butterfly. Paolo and Paola Staccioli “Former convent Santa Clara, Noble Contrada of the Shell, Siena, 2012; Collateral edited by Wondrous Art of Living and Foundry “The Chisel” at the 15th edition of “Contemporary Forlì, 2012; Collateral edited by Wondrous Art of Living and Foundry “The Chisel” to “Imagine Art Fair”, Reggio Emilia, 2012; Installing a Warrior in bronze in the roundabout of the Blue Cross, City of Pontefract (FI), 2013; Ex Mill Antonibon Nove (VI) exposure staff at the Festival of Ceramics, 2013.



Formitalia Group spa

Via Corticella 5/7/9 51039 - Valenzatico (PT) - Tel 0573 790066
Show-room: Piazza dei Mozzi,4 50125 - Firenze - Tel 055 294257
www.formitalia.it - www.mirabili.it